QUADRANTE 35 36

direttori:

MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Roma, via Frattina, 48 - Telefono 62959

Concessionari esclusivi per la vendita: Messaggerie Italiane Bologna

Abbonamento a 12 num. L. 50; estero L. 100

Un numero L. 5 - Spediz. in abbon. postale

SOMMARIO
(ottobre XIV)

COSTRUIRE (editoriale)

PRIMA CONCLUSIONE DI UNA POLEMICA (P. M. Bardi)

DOPO LA POLEMICA (Carlo Belli)

L'ESPRESSIONE DI UNA COSCIENZA (G. Bardi)

LA COSTRUZIONE DELLA CASA DEL FASCIO DI COMO (Giuseppe Terragni)

QUAL È IL COSTO DELLA CASA DEL FASCIO (relazione)

PENSIERI D'UN FEDERALE (Egidio Proserpio)

SEGUIRE L'ESEMPIO (nota)

TRADIZIONE E FUNZIONALISMO (Alberto Sartoris)

UN'IDEA PER LE CASE DEL FASCIO (nota)

LE DECORAZIONI (Mario Radice)

CASE CANTONIERE (Enrico Arrigotti)

MORALITA' DI UN'ARCHITETTURA (nota)

RELAZIONI TECNICHE (Terragni)

ELENCO DEI FORNITORI DELLA CASA DEL FASCIO

100 illustrazioni intercalate nel testo — 8 tavole rotocalco — 2 quadricromie — 12 tavole polemiche fuori testo.

28 OTTOBRE XV

Nell'ottobre che dalla Guerra d'Europa alla Rivoluzione alla Guerra d'Africa contiene le date d'anniversario dell'offensiva vittoriosa del Piave, della Marcia su Roma e del secondo passaggio del Mareb, QUADRANTE *dedica il suo numero doppio a un'opera d'architettura tra le poche veramente degne di rappresentare nel tempo l'epoca di Mussolini: la Casa del Fascio di Como, costruita da Giuseppe Terragni.*

COSTRUIRE

Un popolo che costruisce è un popolo che vive. Tra i popoli che costruiscono, l'italiano è tra i primi, ed è certo avanti a tutti se nell'opera identifichiamo lo spirito concorde e l'aspirazione costante di progresso che sono le condizioni di base perchè una costruzione si fregi di un carattere emergente.

E' appena passato il primo anniversario del secondo vittorioso passaggio del Mareb, e l'Italia è tutta compresa dei nuovi compiti che la proclamazione dell'Impero le ha assegnato, non solo nei possedimenti africani, ma in Patria. L'Impero lo abbiamo; ora deve prosperare, non con i discorsi, ma con una nuova fatica, bando agli indugi, e prima che la burocrazia ci metta le mani. L'ora buona fatta scoccare da Mussolini è venuta: pare che questi quattordici anni di Governo Fascista siano soltanto il preambolo di eventi che terranno la nostra generazione intensamente impegnata. Bisogna pensare, agire, creare in senso imperiale: aumentare, potenziare, migliorare ogni nostra idea, ogni nostro atto, ogni nostra cosa.

Dobbiamo adeguare gli strumenti alla realtà esigentissima dell'Impero, e dobbiamo selezionare e ricambiare gli uomini fino al raggiungimento di una perfezione che sia lo stile stesso della Nazione. L'adeguamento tra la realtà creata da Mussolini e le forze che questa realtà dovranno far funzionare è la fase che deve preoccuparci. Se fino a oggi nel generoso disegno d'un'Italia integralmente concorde anche le forze superate dalla azione capovolgente del Fascismo hanno potuto trovare una nicchia, appare chiaro che d'ora in poi è alla gioventù che saranno affidati incarichi ancor più impegnativi, per mettere l'Impero su quel sognato binario di imprese che dovranno sbalzare la Rivoluzione in momenti ancor più memorabili dei precedenti.

Non premettiamo queste considerazioni a caso.

Stando nei limiti dell'argomento che ci riguarda, diciamo che l'Italia deve realizzare nel campo della costruzione fatti di vasta importanza: dopo aver provveduto alle più urgenti necessità, dovremo spingere nella sua totalitaria risoluzione il problema della casa rurale, dovremo continuare il risanamento delle città creando i nuovi quartieri operai, dovremo dare a ogni piccolo e grande centro quegli edifici che sono oramai il cuore degli agglomerati a cominciare dalla Casa del Fascio. In una parola dovremo ingrandire il cantiere con la parola d'ordine di costruire, per dare alla Patria il massimo di opere per lasciare il massimo segno della nostra presenza.

Finiti i dissidi con i pantofolari delle nicchie, noi pensiamo a un'architettura finalmente degna del tempo di Mussolini, architettura che ha nella Casa del Fascio di Como illustrata in questo QUADRANTE un buon esempio. E' oramai fatale che l'architettura italiana cominci un ciclo di costruzioni riconoscibili come perfetta espressione del Fascismo, sia come fisionomia d'arte, sia come destinazione di fabbriche.

Bastano queste parole di Mussolini per concludere la nostra nota di apertura: *Se in ogni movimento di rinnovazione politica è un riflesso estetico e artistico, noi sentiamo che questo riflesso è soprattutto presente e vivace in quello che abbiamo attuato non per infeconda brama di potere, ma per restituire al popolo italiano il suo stile. Lo stile che è la caratteristica eterna e luminosa della stirpe che non soltanto darà agli uomini le norme per edificare le città future, ma le savie e giuste leggi necessarie alla civile armonia.*

Perciò vogliamo in pensione gli architetti spreconi e banali, e vogliamo che i preparatissimi architetti della nuova generazione assumano la responsabilità ancor oggi in mano dei superati delle nicchie. Dobbiamo costruire un Impero.